

Anno V n. 1

marzo 2008

# In...Forma!

*Gruppo Lavoratori Anziani  
del Comune di Torino*



**GRUPPO LAVORATORI ANZIANI  
DEL COMUNE DI TORINO**

Via Garibaldi 25 1° piano 10122 Torino  
Telefono: 011 - 4431954-52-51  
Fax: 011 - 4431840  
[gruppo.anziani@comune.torino.it](mailto:gruppo.anziani@comune.torino.it)  
[www.comune.torino.it/lavoratorianziani](http://www.comune.torino.it/lavoratorianziani)  
Cod.Fisc. 80099240014

**Orario di ufficio**

Martedì, Mercoledì, Giovedì: dalle 9,30 alle 11,30

---

**PRESIDENTE:** Vittorio FERRANDO

**VICE PRESIDENTI**

**Soci Pensionati:** Pieralberto ROLANDO

**Soci in Servizio:** Fausto SORBA

**SEGRETARIO:** Giovanni AJMAR

**SEGRETARIO AGG.:** Pier Lorenzo RAVERA

**TESORIERE ECONOMO:** Liliana VALENTINI

**CONSIGLIERI:** Enzo BRAIDA  
Livio CROSETTO  
Aldo LANTERI  
Marisa MODICA  
Antonio NACCA  
Luisella NIGRA  
Pier Vittorio PRATO  
Laura SILVA  
Maria TITTARELLI  
Renza VARVELLO

**PROBIVIRI:** Mario BIGNARDI  
Domenico PAVARIN  
Valeriano TEMPO

**REVISORI  
DEI CONTI:** Loredana IGUERA  
Aldo PICCHETTO

**IN...FORMA!**

**Direttore Responsabile:**  
Vittorio FERRANDO

**Comitato di redazione:**  
Pier Vittorio PRATO  
Rosanna ROCCIA  
Pieralberto ROLANDO

**Hanno collaborato a questo numero**

Anna Braghieri  
Edmondo Paganelli

---

Autorizzazione del Tribunale di Torino 1921  
del 17 febbraio 1968

---

Stampato presso Graficat, Torino  
marzo 2008

**Sommario**

Editoriale	<i>Pag.</i>	1
Torino di spalle		4
Assemblea annuale dei soci		7
Un Centenario dimenticato		9
Passeggiata primaverile		12
Il codino di Gianduia		15
Novità fiscali e retributive		18
È nostro interesse!		19
Soggiorni, viaggi e gite		20
Nuove convenzioni	III di copertina	

---

**In copertina: "Il Reale Castello del Valentino presso Torino".**

Incisione di Alessandro Angeli su disegno di Marco Nicolosino in "XII vedute dei dintorni di Torino".  
Torino, Reycend 1824 (Collezione Simeom D 373).

*Editoriale*

---

## *Un doveroso riconoscimento*

**C**ari amici,

eravamo in tanti giovedì 13 dicembre dello scorso anno al Conservatorio Giuseppe Verdi in occasione del Concerto di pianoforte che ci ha permesso di chiudere le iniziative proposte per il 2007 con una serata piacevolissima, organizzata in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura, che ha concesso in uso gratuito la sala, e con l'Agenzia Torino D'Azeglio della Reale Mutua Assicurazioni, che ha offerto a tutti i presenti un'agenda tascabile per il nuovo anno.

La manifestazione ha riscosso un incondizionato successo ed è terminata tra i fragorosi applausi nei confronti del Maestro Roberto Cognazzo, il quale ancora una volta ha dimostrato, eseguendo una lunga serie di brani molto famosi, tutta la sua bravura non solo come esecutore, ma anche come intrattenitore e studioso della musica.

In tale circostanza siamo stati onorati della presenza del vice-presidente del Consiglio Comunale Michele Coppola e dell'Assessore al Personale Giuseppe Borgogno i quali, in apertura della manifestazione, con parole non certo di circostanza, hanno espresso il loro plauso, non solo per avere organizzato il concerto come validissimo momento di aggregazione, ma anche nei confronti di tutto il nostro operato, finalizzato a mantenere vivi quei valori che hanno ispirato, oltre cinquant'anni fa, i fondatori dell'Associazione e cioè il senso di appartenenza, la solidarietà, l'amicizia, che spesso rischiano di venire meno con l'uscita dal mondo del lavoro ed il collocamento in quiescenza.

Poiché motivi di salute o personali hanno costretto molti tra i consiglieri ed i collaboratori del Gruppo a disertare la serata sono particolarmente lieto di approfittare di questa occasione per fare pubblicamente partecipi dei lusinghieri apprezzamenti ricevuti quanti, giorno dopo giorno, svolgono un ruolo determinante di squadra e che desidero ricordare nominativamente in ordine volutamente casuale, a particolare beneficio dei soci e dei simpatizzanti che sono meno avvezzi a frequentare la nostra sede:

Liliana Valentini, veterana Tesoriere Economico e caposaldo della segreteria, da qualche tempo sempre più validamente affiancata, con funzioni di coordinamento, da Rosanna Romanisio e con il supporto di Lorenza Carretto, di Ada Monteu Fassiot e dell'ultimo "acquisto" Ivana Bonino.

---

Maria Tittarelli, la nostra memoria storica, a cui si deve il ricordo puntuale dei compleanni degli ultra ottantenni.

Renza Varvello, impegnata, per ovvie ragioni familiari, anche tra le pareti domestiche, all'elaborazione dei programmi per il tempo libero.

Pier Alberto Rolando e Pier Vittorio Prato ai quali, oltre all'organizzazione dei corsi di informatica e di lingua straniera, si deve la particolare cura riservata alla redazione del notiziario che, con unanimi consensi, negli ultimi anni non solo ha assunto nuova veste tipografica, ma soprattutto è stato arricchito con articoli di varia natura e per il quale siamo riusciti ad ottenere, rivolgendoci a tante persone amiche, nuovi preziosi contributi quali Luciano Tamburini, Pier Luigi Bassignana, Paolo Odone, Alfonso Adda, Carlo Gervasio, Bruno Sartore.

Livio Crosetto e Luciano Scalone, sempre a disposizione per un consiglio e l'assistenza in campo previdenziale.

Giovanni Ajmar e Pier Lorenzo Ravera, i Jolly del Gruppo, pronti ad intervenire per qualsivoglia emergenza.

Loredana Iguera e Aldo Picchetto puntuali e severi Revisori dei nostri conti.

In ultimo Franca Rosso e Lucia Musto che, a differenza di quanti dianzi citati, tutti volontari, sono dipendenti comunali assegnati part time alla nostra Associazione.

Ho ritenuto doveroso citarli tutti, perché è incontrovertibile che solo il contributo di tanti ha consentito al nostro Gruppo di raggiungere gli attuali livelli qualitativi, suscettibili comunque di ampi margini di miglioramento. Incoraggiati anche dalla certezza di essere debitamente considerati dagli attuali Amministratori della Città che, per la prima volta dopo tanti anni, hanno deliberato a fine 2007 l'erogazione di un piccolo, ma significativo contributo a favore della nostra attività ordinaria, per il quale dobbiamo essere particolarmente grati all'Assessore Borgogno ed al nostro Vice-presidente Fausto Sorba per i buoni uffici interposti.

*Vittorio Ferrando*



### UN SERVIZIO UTILE

Allegato al presente numero del Notiziario troverete un pieghevole relativo ad una importante iniziativa realizzata dalla Regione Piemonte a favore delle persone con più di 65 anni.

Si tratta di un servizio, assolutamente gratuito, che consente di ottenere una risposta immediata e sicura, in caso di emergenza, premendo il tasto **5** del cellulare.

Per eventuali informazioni e per l'attivazione del servizio potrete rivolgervi in Segreteria anche telefonicamente al numero:

**011 4431954**

*La nostra storia*

## *Torino di spalle*

Quella a cui penso, ponendo questo titolo non è la Torino esoterica o gialla venuta di moda in questi tempi, ma quella di oltre cent'anni fa, quando la capitale del regno di Sardegna fu per brevissimo tempo sede di quella d'Italia. È su quest'epoca che si appuntano le nostalgie dei torinesi: ben giustificate se lo scopo è recuperare una virtù locale sicuramente ineguagliata, meno se il fine è di vedere tutto roseo. Quella "di spalle" è il rovescio dello spazio urbano antico nei cui anfratti vissero generazioni non lontanissime a noi nel tempo.

Vale la pena di calarsi in essa per portare a galla fatti e misfatti d'una vita subalterna? Penso di sì perché la storia cittadina non la fanno solo i protagonisti ma anche le comparse: quelle che, in occasione delle "prime", s'accontentavano di veder sfilare le carrozze, ammirare le toilettes, immaginare quel che avveniva dentro. Parrà di scendere, come i personaggi di Balzac o Hugo nei sottofondi, ma m'illudo che il lettore possa trovarvi qualche motivo d'interesse, premettendo che chi scrive è da generazioni torinese e che quanto riferisce è tutto documentato rigorosamente.

Uno degli assiomi più duri a morire è che la Torino ottocentesca fosse relativa-

mente agiata. In realtà la gente minuta s'adattava, come ovunque, alle circostanze e, quando non restava neppure più la risorsa del Monte di Pietà, si prestava per quattro soldi a inviare un figlio a fare il militare al posto d'un giovanotto abbiente ma renitente. I giornali sono pieni di questi annunci, indizio d'un non piccolo commercio. Ma anche il lavoro (se si trovava) era duro e gli orari stremanti: da 12 a 15 ore al giorno.

Questa – all'atto dell'Unità – era la piccola Torino paziente e patriottica. Si pensa all'emigrazione seguente all'intervento dei militari nei sempre più frequenti scioperi e si sospira. Sotto le parole roboanti la realtà resta qual'era, anche se bella: perché lo fu davvero e non voglio disconoscerlo. A chi apparteneva tuttavia essa realmente? Quanti potevano riconoscersi? Pochi, assai pochi. La gran maggioranza alloggiava male, si cibava male, tramezzava ogni vano disponibile, aggiungeva retrocorpi nei già angusti cortili. E la sua civiltà s'arrestava al cortile perché non c'era alcuno spazio pubblico per passeggiare e discorrere.

E chi, avendo qualche soldo, voleva mescolarsi ai cittadini poteva accadere che, entrato in una trattoria e toltosi il mantello, venisse scacciato malamente perché in blusa. O che, recatosi a far due passi in

via Po, ne venisse respinto perché non adatto al luogo. Cose piccole, se si vuole, ma tristi e non *all'altezza* d'una certa iperbolizzata Torino. La quale fu costretta a istituire, ad esempio, causa il gelo, "pubblici scaldatoi" per gli indigenti, con "largizioni di combustibili e di commestibili".

Per questi fatti e per le dure repressioni d'ogni protesta qualcosa viene improvvisamente a mutare. Il popolo, già disciplinato e fedele, per la prima volta alza il capo e dimostra di non contentarsi più di provvidenze quali i "Fornelli economici" (minestre a 5 centesimi). Gli animi s'accendono, la temperatura sale: e benché la folla d'affamati venga sprezzantemente definita "plebe" e minacciata di licenziamento in tronco, questa plebe tiene, nella speranza d'un possibile, anche se non immediato, riscatto.

Su oltre 250.000 abitanti che Torino risulterà avere nel 1881 trentamila circa vivrà nelle soffitte. La vita familiare era quindi molto dura. Poco spazio e assai caro: comodità scarsissime, fitti elevati. L'affitto medio d'un alloggio era tale che per saldarlo occorreva risparmiare al massimo su vitto e vestiario.

Spesso – molto spesso – le famiglie erano perciò sfrattate brutalmente e le masserizie ammassate nel cortile. "Poiché si fanno – protestarono i giornali popolari – opere di lusso si facciano anche le necessarie", ribadendo che "Torino è ormai angusta per la sua popolazione e

l'industria dei fabbricati s'è rallentata assai: restano per contro le sudice catapecchie dove il tenore di vita è intollerabile e frequentemente avvengono risse e fatti di sangue". Ma neppure chi aveva lavoro poteva sobbarcarsi certe spese indispensabili, ed era provvidenza se qualche medico dedicava un giorno alla settimana a curare gratuitamente "le malattie della bocca dei poveri" o si batteva per rendere obbligatoria l'assistenza sanitaria.

In quelle case fioriva, ciò nonostante, qualche idillio: ma dove passeggiare, mano nella mano, per confidarsi tenere speranze? "Giammai un po' di verde – denunciavano i gazzettieri – sovra la sponda di un ruscello, giammai un po' di moto all'ombra di qualche albero. Al povero adunque o il ciottolo fangoso o polveroso (ma sempre duro) delle vie interne o il genuino fango e polvere delle vie esterne".

Che avveniva allora? Che quando l'operaio non lavorava, si confinava nella taverna mentre i suoi bimbi, tirati su in mezzo ad un'aria perpetuamente viziata, cadevano in preda alle scrofole, allo scorbuto, alla tisi. Viva dunque il Municipio che "ha deciso, finalmente, di provvedersi di pubblici giardini!". E viva pure le feste di borgata con il loro accompagnamento di "musica tutt'altro che rossiniana" e i manifesti dagli inevitabili svarioni: "Sielta orchestra. Corsa delle figlie". Ma sì, il torinese in bolletta sapeva anche ridere. Dura miseria, quindi, in una città così rimpianta per la sua gentilezza.

E miseria ben diversa da quella dei “poveri vergognosi”, per lo più nobili decaduti, aiutati per riguardo alla loro antica posizione. “Miseria”, intitola lapidariamente il cronista un altro pezzo per illustrare la vicenda d’una povera donna spirata per strada “letteralmente vittima della fame”. I “**miserabili**” a Torino erano dunque molti: per questo gli anni in questione sono anche pieni d’infanticidi o di levatrici pronte a cacciar furtivamente nella “ruota” della Maternità cadaverini di neonati “per sottrarre i parenti alla spesa della sepoltura” La mortalità è del resto altissima nei ceti poveri e quando i rigori dell’inverno si protraggono al di là d’ogni previsione, patimenti e dolori crescono in proporzione. Scaldatoi e fornelli economici non sono che palliativi: come biasimare allora il dilagare del furto e della prostituzione? A questo si aggiunge pure un altro “fatto inspiegabile”: la scomparsa frequente di ragazzini e ragazzine agiati come appare dalla descrizione dell’abbigliamento. È anch’esso uno dei misteri insoluti di Torino, la nequizia degli infelici: colpevole certo, ma con quante attenuanti! Nequizia che de resto si ritorce per prima su essi quasi colti da un raptus.

Difficile vivere con poco vitto e spazio, ma ancor più tirare avanti senza speranza.

Ma com’era, al di là di quello morale, l’aspetto della città così nostalgicamente impresso nei cuori? Torino era in crescita, lo status di capitale (fino al 1865) le imponeva di fregiarsi d’emblemi degni del proprio

rango. Ma questo non poteva capirlo la gente alle prese con strade dissestate, mancanza d’illuminazione e servizi pubblici. Essa aveva forse più bisogno d’esser garantita che quella vita, più che da capitale da affiatata famiglia continuasse placida e rassicurante, senza cambiamenti. E invece! Presto cade, ad esempio, il mito che essa sia ancora “una delle più pulite città d’Italia”. Si veda Via Assarotti, a due passi da Via Garibaldi: “Se non si credesse per ora di livellare la strada acciò l’acqua possa andarsene per la china e si volesse serbar ben pieno il lago attuale, allora si domanda almeno che vi si stabilisca una società di battelli pel servizio pubblico e privato”. Umorismo nero, ma un nocciolo di verità ci sarà pur stato. Piazza Solferino poi “è tenuta in modo da far paura. Ingombra di ciottoli, piena di larghi buchi dove l’acqua piovana si ferma costantemente” mentre “le Chiese e persino il Palazzo reale si trovano ancora nello stato in cui erano all’epoca della Restaurazione”.

Per fortuna i torinesi sono brontoloni per amore, non per astio del loro luogo natale. Non fosse così verrebbe il sospetto d’una città del Far West, con scontri frequenti d’omnibus e regolamenti di conti all’O.K. Corral di Porta Palazzo.

Prendiamo perciò queste notizie con prudenza, se non con buonumore. Dopo tutto Torino ne uscì al meglio.

*Luciano Tamburini*



## *Vita sociale*

---

# *Assemblea annuale dei soci*

Ai sensi dell'art. 9 dello Statuto Sociale, l'Assemblea ordinaria dei Soci è convocata per sabato **10 maggio 2008** a Pinerolo presso l'hotel ristorante San Maurizio, in

in 1<sup>a</sup> convocazione: alle ore 9.30 e in

2<sup>a</sup> convocazione: alle ore 11.00

(in questo caso l'Assemblea è valida qualunque sia il numero dei Soci presenti in regola con la quota 2008)

### **Ordine del giorno:**

1. Apertura della seduta
2. Nomina del Presidente dell'Assemblea
3. Approvazione del rendiconto economico e finanziario, con allegate le relazioni dei Revisori dei Conti, del Tesoriere Economo, delle varie Commissioni e del Presidente del Gruppo
4. Esame e decisione su quote sociali.
5. Varie ed eventuali
5. Conclusioni del Presidente

Al termine dell'Assemblea sarà servito il tradizionale pranzo.

Il programma, per coloro che intendono usufruire del servizio riservato di pullman è così fissato:

- **ore 8.45:** ritrovo in C.so Bolzano (pressi Porta Susa) con possibilità di usufruire del parcheggio di C.so Bolzano alla tariffa ridotta di € 4.00 per l'intera giornata;
- **ore 9.00:** partenza in pullman per Pinerolo;
- **ore 10.00:** visita al Borgo Superiore, sul colle dominante la città, della Chiesa di San Maurizio, tardo gotica con campanile del 1326 e con resti di affreschi quattrocenteschi;
- **ore 11.00:** apertura lavori;
- **ore 12.30:** pranzo;
- **ore 15.30:** visita facoltativa al Museo dell'Arma di Cavalleria a completamento di quella effettuata nell'autunno 2007 o, in alternativa tempo libero a disposizione per la visita di Pinerolo;
- **ore 19.00:** rientro a Torino nello stesso luogo di partenza.

---

### Quote individuali

- Soci € 25,00 (€ 20,00 per coloro che non intendono usufruire del servizio di pullman)  
Famigliari, simpatizzanti ed amici: € 35,00 (€ 30,00 per coloro che non intendono usufruire del servizio di pullman)

Le prenotazioni si riceveranno presso la Segreteria del Gruppo il martedì - mercoledì - giovedì dalle ore 9.30 alle ore 11.30 entro e non oltre il **6 maggio p.v.**

**N.B.** Non si accettano prenotazioni telefoniche.

**Attenzione!** I Sigg. Partecipanti sono pregati di comunicare al n. 331/9884445 (cellulare a disposizione del responsabile del Gruppo e attivo solo il giorno della gita) eventuali indisposizioni, ritardi o rinunce, che si potrebbero verificare il giorno della partenza.



*Veduta di Pinerolo.*

*Ricorrenze*

## *Un Centenario dimenticato*

**I**l 2007 si è concluso lasciando passare quasi sotto silenzio, dedicandogli solo un modesto ricordo, ad un avvenimento che, invece, avrebbe meritato ben altra risonanza: il centesimo anniversario del raid Pechino Parigi, evento che fece concentrare l'attenzione di tutto il mondo sulla giovane industria automobilistica torinese.

Benché l'automobilismo avesse già alle spalle un buon numero di anni di esperienza e di gare, la corsa indetta dal quotidiano parigino *Le Matin* era destinata ad infiammare la fantasia dei milioni di persone che si stavano appassionando al nuovo mezzo di trasporto. Nessuno, per la verità, si nascondeva le difficoltà dell'impresa. Tanto che, delle venticinque vetture iscritte, soltanto cinque si presentarono poi effettivamente alla partenza: un triciclo *Contal* (di fabbricazione olandese, faceva anch'esso parte della categoria *degli automobili*, come si diceva allora); tre vetture francesi – due *De Dion-Bouton* e una *Spyker* – e infine la torinese *Itala* del principe Scipione Borghese.

I francesi erano talmente sicuri di vincere a man bassa con le loro titolatissime vetture – trionfatrici in mille circuiti – che probabilmente sottovalutarono le difficoltà dell'impresa. Per una prova tanto impegnati-

va, che contemplava la traversata di deserti, il guado di fiumi, il superamento di catene montuose, scelsero infatti delle vetture leggere, ritenendo che, in caso di difficoltà, avrebbero saputo trarsi d'impaccio meglio di una vettura pesante.

Non così la pensava, invece, il principe Borghese, il quale, sapendo per passata esperienza, che una vettura più pesante e dotata di maggior potenza avrebbe avuto più chances di successo, chiese espressamente alla casa torinese che alla vettura scelta – già di per sé il modello più pesante prodotto dalla casa – venissero rinforzati gli angoli del telaio e venissero montate ruote più alte e più forti delle ordinarie dotandole di pneumatici del maggior diametro possibile. Ne sortì un mostro di oltre due tonnellate di peso, una specie di vettura corazzata dall'aspetto, per i tempi, impressionante.

Per il resto, fu un capolavoro di logistica. Senza un'accurata distribuzione, lungo tutto il percorso, dei rifornimenti, garantiti dalla società Nobel, e propiziati dai buoni uffici della banca Russo – Cinese, non vi sarebbe stata alcuna possibilità di successo per una vettura che divorava benzina e olio in quantità industriali: con trecento litri di carburante essa faceva a malapena mille chilometri.

Così impostata, la partita era già vinta in partenza; a differenza delle concorrenti, la vettura torinese era in grado, anche se con qualche affanno, di affrontare e superare le difficoltà, i problemi e le traversie che avrebbe potuto incontrare. E che incontrò fin dalla partenza, come racconta Luigi Barzini, compagno di viaggio del principe Borghese nel suo bel libro *La metà del mondo vista dall'automobile*, che potrebbe costituire ancora oggi un momento di piacevole lettura.

E fu così che dopo sessanta giorni, pressoché ininterrotti di peripezie, in mezzo ad una folla tripudiente e scortata da due plotoni della Guardia Nazionale a cavallo, la vettura giungeva trionfalmente a Parigi, imboccava il *boulevard Poisson-*

*nière*, e si arrestava maestosamente dinanzi alla sede del quotidiano *Le Matin*. Al volante, ovviamente, il Principe Borghese, mentre Luigi Barzini era sistemato sul sedile posteriore, incastrato fra i bagagli personali, le scorte alimentari e i serbatoi supplementari per i carburanti. Il posto a fianco del principe era infatti occupato dal meccanico della spedizione, Ettore Guizzardi: del quale non si parla mai, ma che forse era il personaggio più importante della spedizione, visto che probabilmente era l'unico che, di motori e di automobili, ne capiva qualcosa.

Il risultato era raggiunto, la vittoria conquistata. Ma ne era valsa la pena? Secondo lo scrittore per ragazzi Enrico Novelli (in arte Yambo) la questione era per lo meno



La partenza da Pechino.

dubbia. Per lui, l'automobilista era soprattutto "un uomo che si copre di una pelliccia, di un berrettone e di una maschera inverosimile, allo scopo di fare delle gite che in ferrovia riuscirebbero più comode e più economiche". La Pechino-Parigi, in questo senso non faceva eccezione. Utilizzando la transiberiana sarebbero stati sufficienti dodici giorni in luogo dei sessanta effettivamente impiegati.

Le accoglienze a Parigi furono trionfali, certo, ma non riuscirono a celare completamente il disappunto dei francesi per non essere riusciti ad aggiudicarsi una gara così prestigiosa. Convinti come erano della superiorità delle loro vetture, si erano visti soffiare la vittoria dalla vettura di una oscura casa torinese, sorta appena l'anno precedente. E per giunta, era la seconda volta che avevano dovuto ingoiare il rospo. Era capitato infatti che il circuito di Dieppe, una "classica" dell'automobilismo d'inizio secolo, quell'anno, sfidando ogni pronostico, venisse vinto da Felice Nazaro su vettura Fiat. Altro centenario che meriterebbe di essere celebrato

Ora, se c'è una dote che presso i nostri cugini d'oltralpe non abbonda – e gli ultimi campionati mondiali di calcio ne forniscono autorevole testimonianza – è la capacità di perdere con signorilità. E allora non stupisce che, nel dare notizia della corsa di Dieppe, il solito *Le Matin*, con

sovranamente sprezzo del ridicolo, intitolasse l'articolo *Le triomphe des Pneus Michelin*, il trionfo delle gomme Michelin. Impagabile. Ma questa volta non ci si poteva neppure appellare alle gomme, perché l'Italia montava pneumatici Pirelli, in quanto "il principe teneva che nella vettura tutto fosse italiano".

Con Dieppe e con la Pechino-Parigi, ampiamente pubblicizzati sulla stampa di mezzo mondo, l'automobilismo torinese otteneva quella legittimazione che sino a quel momento era mancata. Per questo, certamente più genuini e sinceri furono i festeggiamenti che principe e vettura ricevettero quando giunsero a Torino dove, di colpo, la Cina era diventata d'attualità, stando almeno al termometro di popolarità rappresentato dai cantastorie che si cimentavano a rievocare l'evento. Salvo che, essendo Torino città minimalista per eccellenza, le eroiche imprese della Pechino-Parigi, si erano trasformate nelle boccaccesche, ma più realistiche vicende di un viaggio *Turin-Cavouret en automobile!* Tanto da far dire, all'improbabile *chauffeur*:

*“Ma perché tōa manina a fërfōja,  
me car ratōijn?  
A l'è n'amen, tōcand la manōja,  
trōvesse a Pekin.”*

**Pier Luigi Bassignana**

*Itinerari torinesi*

## ***Passeggiata primaverile***

Dal Po - Fioccardo al Colle della Maddalena  
(percorso n. 10 - Carta dei Sentieri n. 1)

*Primavera d'intorno*

*Brilla nell'aria e per li campi esulta*

*Sì ch'a mirarla intenerisce il core*

(G. Leopardi, *Il passero solitario*)

**A**nche se di questi tempi si stenta un po' a riconoscere le stagioni, stiamo tranquilli: forse un po' fuori tempo, un po' schiva, primavera ci coglierà ancora una volta di sorpresa con i suoi effluvi, i suoi colori, le sue brezze, i suoi cieli, le sue candide nuvole vagabonde. Meglio di tutto è allora immergersi e lasciarsi guidare da questa fresca bellezza che a Torino, tra fiumi, parchi e collina non manca.

Si hanno molti percorsi alternativi dal Po alla Maddalena che, partendo da punti diversi della sponda destra del Po, confluiscono tutti in alto nella fascia inferiore del Parco della Rimembranza, donde è poi piacevole scegliere a proprio gusto quale sentiero interno al parco imboccare per raggiungere la sommità della collina torinese a 715 m d'altezza, al piazzale del faro della Vittoria Alata.

I punti d'attacco più facili dalla sponda di Po sono tutti lungo corso Moncalieri: al

Fioccardo, in piazza Zara e al parco Leopardi, poco a valle del ponte Isabella. In questa nota si descrive l'itinerario n.10 nella Carta dei Sentieri, che ha inizio nel piazzale della chiesa del Fioccardo.

L'esposizione riesce più comprensibile se ci si avvale come supporto "geografico" della suddetta carta, da cui risultano anche i due tracciati provenienti da piazza Zara (rispettivamente n.11 a monte di Cavoretto e n. 14) e da parco Leopardi (n.16).

### ► **Dati tecnici**

*Lunghezza del percorso di salita:* 7 km circa

*Dislivello:* 500 m circa, dai 220 m del Po ai 715 del Colle della Maddalena

*Difficoltà:* alcuni tratti si presentano ripidi, sporadici disagi per fango, terreno sconnesso, alberi caduti e posti di traverso

*Tempo di percorrenza:* 2,30 h

*Mezzi pubblici:* per la partenza autobus 67; per il rientro autobus 70

### ► Descrizione del percorso

Scesi alla fermata dell'autobus 67 in corso Moncalieri angolo via Oristano, di fronte alla chiesa del Fioccardo, si traversa il corso e si risale per circa 400 m. la strada del Fioccardo; occhio ai veicoli, perché la strada è stretta con alcune curve a scarsa visibilità.

Quando la strada, dapprima piana, inizia a salire, giunti al numero civico 119 si prende sulla destra una stradina pianeggiante che si addentra nella val Sappone verso il rio omonimo che viene poco dopo agevolmente superato su un ponticello in muratura. Dopo alcuni tornanti si abbandona la stradina per un sentiero che sulla sinistra entra nel bosco misto di latifoglie. Con prevalenza dei "sali" sui "scendi" si è raggiunti sulla sinistra da un sentiero, proseguimento di via Meano, che scende da Cavoretto.

Il bosco della val Sappone da questo lato "a bacio" (= esposto a nord), non raggiunto dallo sviluppo edilizio, forse perché esposto appunto a nord e con versanti ripidi e incassati, si presenta ancora ricco di specie autoctone tipiche del bosco originario collinare. Si incontrano quindi querce,

aceri, pioppi, carpini, figli, frassini, tassi, sporadici faggi e castagni, con scarsa invadenza di robinia e ailanto, in netto contrasto con il versante opposto su cui è costruita Cavoretto e che è punteggiato oltre che da vecchie e nuove ville e case, da incomprensibili accostamenti vegetali. Si incontrano infatti a contatto di gomito specie montane, esotiche, marine, sieponi impenetrabili, giardini pretenziosi e di costosissima manutenzione che poco o nulla hanno a

spartire con l'ambiente della valle.

In primavera il sottobosco è un pullulare vivacissimo di fioriture spontanee che trapuntano e occhieggiano, vivaci e curiose, tra felci, cespugli, alte erbe e alberi. Tra le specie

più rappresentate e più appariscenti si ricordano farfara, primule, anemoni, dente di cane, polmonaria, soldanella, bucaneve, croco, aglietto, mughetto, latte di gallina, ecc. ecc.

Si ricorda che alcune specie sono protette e quindi non si possono raccogliere come prescritto dalla L. R. 32/1982 - *Norme per conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale*. La stessa legge per le specie non protette limita a non più di 5 il numero di piantine che si



possono raccogliere ( art. 15 ). Il suggerimento che dò è però di non raccogliere nulla (o quasi, per chi non può camminare ad esempio) anche perché sono fiori che nella maggior parte dei casi, una volta raccolti, durano molto poco.

Tra gli arbusti e gli alberi a fioritura significativa si ricordano tra i primi il rosso-lilla della dafne (rara), il bianco del prugnolo e della sanguinella, il roseo della cidonia, il giallo della forsizia, entrambi molto precoci, poco dopo sboccia il bianco della spirea e più posticipato quello del ligustro. Tra gli alberi vistosissimo è il bianco dei ciliegi, dei peri e dei meli selvatici; meno appariscente è il biancospino soffuso di rosa; spiccano nel bordo del bosco il giallo zolfo precoce del corniolo e quello posticipato del maggiociondolo.

Chiusa la digressione sulla vegetazione si è intanto guadagnata quota camminando nel bosco sino ad un punto in cui il sentiero, con una lieve discesa, si riporta vicino al rio Sappone nei pressi di una traversa in muratura posta nell'alveo, punto raggiungibile esso pure da Cavoretto attraverso strada Tetti Gramaglia; quando l'acqua è più abbondante si forma una cascata del Niagara formato mignon!

Una breve sosta in questa area, fresca e pianeggiante, consente di riprendere fiato prima di ricominciare a salire lungo il sentiero che si inerpica sino a strada dai Ronchi ai Cunioli Alti. La si attraversa discendendola per circa 50-100 m e poi

sulla destra si riprende il sentiero dapprima erto poi più pianeggiante, sino a sottopassare il villaggio Durando e la zona umida e un po' dissestata che si trova nell'area sottostante il depuratore del villaggio stesso.

Da qui al parco della Maddalena, ormai vicino, il tracciato risente della presenza dell'urbanizzazione e della "civiltà": si snoda infatti su una carrareccia di servizio e poi costeggia la recinzione di alcune ville da cui ogni tanto qualcuno rilascia rifiuti, avanzi di potature, giochi per bambini fracassati. Passandoci sopra si raggiunge strada della Maddalena; risalitala a sinistra per circa 600 m si perviene all'ingresso inferiore del parco della Rimembranza, dove transita l'autobus 70 che riconduce in città con capolinea presso piazza Vittorio.

Chi ha ancora fiato e voglia può salire sino al piazzale del Faro per godersi la veduta delle Alpi, oppure scendere con piacevole passeggiata all'interno del parco nella parte inferiore ampliata sino al C.R.F. (Centro di Recupero Funzionale), dove nel vicino bosco del parco è stato realizzato un percorso pianeggiante di 600 m per ciechi e disabili, o abbassarsi sino al quadrivio del Raby sempre lungo i sentieri del parco. Le opzioni proposte sono servite dall'autobus 70.

Nei giorni feriali la passeggiata è più piacevole e tranquilla, non disturbata dal traffico dei giorni festivi.

*Paolo Odone*



*Curiosità*

## *Il codino di Gianduia*

Tutte le Regioni italiane sono ricche di tradizioni folcloristiche che vengono, in speciale modo, esaltate durante il periodo di Carnevale con manifestazioni che ricordano episodi lontani nella storia delle singole Regioni.

Il periodo festivo di Carnevale si colloca nel calendario liturgico cristiano-cattolico fra l'Epifania e la Quaresima.

Circa la discussa etimologia della parola, l'ipotesi più attendibile si ricollega al latino "carne levare", cioè alla prescrizione ecclesiastica dell'astensione dai cibi carnei a partire dal primo giorno di Quaresima.

Il Carnevale trarrebbe quindi il nome dal suo opposto: dalla situazione che esso nega e paradossalmente prepara.

Il culmine del Carnevale sta nei giorni "grassi" della sua fine, dal giovedì al martedì che precedono le "Ceneri".

Sin dalle origini, il Carnevale si presenta come una festa prolungata con godimento accentuato e spesso anche sregolato: si può dire che tutte le civiltà antiche (egizia, greca, ellenistica, romana) abbiano avuto periodi particolari in cui si festeggiavano in modo carnascialesco riti diversi (agrari, di fecondità, di rapporto con il mondo dei morti, ecc).

Fondamentalmente lo schema carnevalesco più frequente è quello del processo,

condanna, testamento, morte e funerale di un personaggio identificato con il Sig. Carnevale: un uomo, un fantoccio antropomorfo o fantastico.

In genere le manifestazioni sembrano ricollegarsi ad un comune denominatore propiziatorio e di rinnovamento delle energie naturali, di esorcismo e propiziazione della fecondità.

In tempi recenti però la tematica del Carnevale sembra piuttosto abbandonare le suddette ispirazioni, per diventare giocosa e satirica, con i tratti di irrisione e protesta all'ordine costituito ed ai poteri ufficiali.

Il Re Carnevale è quindi un Sovrano burlesco di un auspicato regno dell'eterna serenità e gioia che, alla fine, con la sua scomparsa improvvisa segna la fine dell'illusione di un auspicato benessere per l'anno che viene.

Un tratto caratteristico della tematica carnevalesca sono le "maschere" che esprimono fundamentalmente le precipue caratteristiche della gente e delle tradizioni locali; tutto ciò incrementa notevolmente un intenso flusso turistico stagionale in tutte le Regioni italiane.

A questo punto si desidera intrattenere il gentile lettore sulla più tradizionale maschera torinese ed anche piemontese:

cioè Gianduia e la sua consorte Giacometta, anche se ogni comunità piemontese, grande o piccola, annovera nel suo Carnevale maschere che rappresentano gli stili di vita locali.

Annotiamo qui di seguito alcune note storiche sulla persona di Gianduia, il cui vero nome pare sia stato "Gerolamo della Grigna", che si era acquistato notevole fama nella Città di Asti e poi di Torino per il suo vivace estro ed arguzia con cui satireggiava con immediatezza il lato comico delle cose e delle persone, ma ciò purtroppo finì per dare noia alle Autorità costituite le quali non sopportavano le satire che temevano potessero nuocere al prestigio politico e sociale.



Però, secondo lo storico piemontese Viriglio, pare che la nostra maschera risalga addirittura al 1630, quando già era popolare il personaggio burlesco di "Gironi", con tricorno e codino come l'attuale Gianduia; nel 1780 è stato un burattinaio dell'epoca "Gioanin dij osei" a vestire un burattino con i panni di Gironi e a cominciare a renderlo noto nei teatrini ambulanti ed alla Città di Torino.

Tra gli spettatori di queste semplici recite vi era un certo Giambattista Sales che, insieme all'amico Gioacchino Bellone di

Racconigi, incominciò a portare in giro per il Piemonte e la Liguria la maschera di "Gironi" italianizzato in Girolamo – dotandolo anche di una sposa detta "Girometta" che diventerà "Giacometta".

Ma le cose non vanno per il verso giusto, in quanto personaggi altolocati di nome Girolamo, quali il Marchese Durazzo di Genova ed addirittura il Re Girolamo di Westfalia (familiare di Napoleone), si sentono offesi dall'omonimia. I due poveri burattinai Sales e Bellone sopportano anche una

breve prigionia nei sotterranei di Palazzo Madama e poi un giudice bonario li espelle da Torino.

Allora i due nostri si rifugiano in un piccolo Borgo monferrino

detto Callianetto ove la nostra maschera assumerà definitivamente il nome di "Gianduia" ossia "Gioan l'la duja", che deriva dal caratteristico recipiente del buon vino monferrino, così chiamato nel dialetto astigiano.

Proprio in Callianetto i due succitati artisti di strada perfezionano in piena libertà di pensiero lo spettacolo mascherato con Gianduia, munito di tricorno, codino, con un naso paonazzo e sempre vicino ad un buon boccale di vino sincero, che scatena la genuina ilarità degli spettatori.

Il 25 novembre del 1808 si ha in Torino la prima comparsa teatrale ufficiale dei due personaggi, che appaiono subito come insostituibili rappresentanti della torinesità e della piemontesità.

Gianduia con la consorte Giacometta riassumono in sé il carattere tipico del "piemontese", alquanto conservatore, ma anche di ottimo umore, furbo e fine sotto un apparente ingenuità e ruvidezza; allegro, faceto ma fedele al dovere ed alla parola data.

Gianduia ha un viso rubicondo e la parucca con il codino volto all'insù sotto un cappello tricorno; veste un bel giubbotto colore marrone orlato di rosso, panciotto giallo, calzoni verdi e corti fino al ginocchio e scarpe basse con fibbia d'ottone.

Giacometta, sua fedele compagna, è donna coraggiosa e pratica, semplice ma capace di risolvere con buon senso situazioni anche difficili; ella veste un abito rosso con sopra un grembiule bianco con fazzoletto verde al collo ed un largo cappello con nastri rossi.

Ancora oggi, nei giorni di Carnevale, Gianduia appare su una carrozza di gala, con Giacometta al fianco, per fare visita alle Autorità, ad ospedali, istituti per anziani, asili per l'infanzia ove vengono accolti con gioia e offrono sempre una parola di speranza e di affetto.

*Alfonso Adda*

## *Auguri!*

Il Consiglio Direttivo porge le più vive felicitazioni a:

*Gualtieri Caterina e Pologruto Pietro*  
che il 7 aprile 2008 festeggeranno 57 anni di matrimonio

*Seren Rosso Michelina e Moretti Angelo*  
che l'11 maggio 2008 festeggeranno 50 anni di matrimonio

*Bosio Natalina e Ghidone Carlo*  
che il 24 maggio 2008 festeggeranno 54 anni di matrimonio

## Notizie utili

### Novità fiscali e retributive

**R**iteniamo di fare cosa gradita ricordando ai soci alcune novità introdotte dalle recenti normative.

La legge finanziaria ha previsto, tra l'altro, le seguenti agevolazioni:

- 1) Detrazione sugli interessi dei mutui per l'acquisto della prima casa** (Art. 1, comma 202):  
È stato aumentato da € 3.615,20 a € 4.000,00 il limite di detraibilità sugli interessi dei mutui ipotecari stipulati per l'acquisto della prima casa.
- 2) Detrazione per abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale** (Art. 1, comma 309)  
Spetta una detrazione di IRPEF per le spese sostenute per l'acquisto nell'anno 2008 di abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale o interregionale, fino alla concorrenza del suo ammontare, nella misura del 19% e per un importo non superiore a € 250.
- 3) Abolizione di ticket sanitari** (Art. 2, commi da 376 a 378)  
Abolizione per l'anno 2008 dei ticket sanitari aggiuntivi di € 10 sulle visite specialistiche e la diagnostica.

Il comma 19 della legge n. 247 del 24/12/2007, pubblicato sulla G.U. n. 301 del 29/12/2007, contenente le "Norme di attuazione del protocollo tra Governo e Parti Sociali del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per l'equità e la crescita sostenibili e ulteriori norme in materia di previdenza sociale" prevede alcune novità in merito alla **perequazione delle pensioni**:

- 1)** Aumento dell'1,60%, sulle pensioni fino a € 2180,70 mensili lorde
  - 2)** Aumento dell'1,20% sulle pensioni di importo lordo mensile fra € 2180,70 ed € 3489,12
  - 3)** Aumento dell'1,20% oltre € 3489,12 e fino ad € 3539,72
- Nessun aumento spetta ai trattamenti pensionistici superiori ad € 3539,72

Già dal 1° luglio scorso per poter beneficiare delle detrazioni fiscali sulle **spese farmaceutiche** doveva essere specificato sullo scontrino emesso dalle farmacie anche il codice fiscale del cliente.

Non tutte le farmacie avevano potuto adattare in tempo le loro apparecchiature alla nuova normativa, pertanto l'Agenzia delle Entrate ha disposto che, fino al 31 dicembre 2007, questo dato può essere aggiunto a mano dal contribuente.

Dal 1° gennaio 2008 invece il codice fiscale sarà obbligatorio e gli acquirenti dovranno esibire al farmacista il proprio tesserino o quello delle persone interessate.

## È nostro interesse!

È in corso la raccolta delle firme relativa alla proposta di legge di iniziativa popolare dal titolo *“Nuove disposizioni sulla perequazione automatica dei trattamenti di pensione nei settori privato e pubblico, sulla pensione ai superstiti e delega al governo per le pensioni c.d. d’annata”* di cui è stato riferito nell’editoriale dell’ultimo numero di **“In...Forma!”**.

La forza della iniziativa promossa da ANLA, ANSE E UGAF sarà determinata dal numero di firme raccolte che ci auguriamo supereranno di gran lunga le 50.000 necessarie per la presentazione della proposta al Parlamento.

È un problema che tocca ognuno di noi a prescindere dall’età anagrafica e dall’anzianità di lavoro e quindi dobbiamo sentirci chiamati a svolgere la nostra parte direttamente e non piuttosto, come accade normalmente, a delegare altri.

Per sottoscrivere la proposta di Legge in questione potete rivolgervi all’UGAF in corso Massimo d’Azeglio 25 1° piano, ove è presente, nei giorni di Martedì, Mercoledì e Giovedì dalle 9 alle 12, un giudice di pace per l’autenticazione della firma.

Si suggerisce, per avere conferma sui giorni e sugli orari, di contattare il numero telefonico 011/0065508.

**Si ricorda che la raccolta delle firme avrà termine  
il 20 aprile p.v.**

Si tratta di una opportunità che non richiede alcun onere e che potrebbe conseguire notevoli risultati.

*Tempo libero*

## Soggiorni, Viaggi e Gite

### 23 - 27 settembre

**Le bellezze della Croazia.** Viaggio in pullman attraverso le bellezze artistiche e naturali della Croazia. Dopo una tappa per visitare Trieste si proseguirà verso Apatia (Abbazia) dove si pernoverà per l'intero Tour. Si visiteranno l'isola di KRK, Parenzo, Rovigno, Fiume. Una intera giornata verrà dedicata al parco Nazionale croato più bello e più noto per i famosi laghi di Plitvice che appartiene ai beni tutelati dall'Unesco. Il programma dettagliato con i relativi costi sarà a disposizione in segreteria a partire dal 1° aprile, giorno in cui si apriranno le prenotazioni con il versamento dell'acconto di € 200,00.

### Gite di 1 giorno

#### sabato 31 maggio

**Candelo:** con visita del famoso Ricetto in occasione della manifestazione "Candelo in fiore"

Il programma è a disposizione in segreteria.

Termine ultimo per la prenotazione: 15 maggio p.v.

### Soggiorni e Cure termali

**HOTEL TERME "POSTA"** Via Tito Livio, 6 - 35031 ABANO TERME (PD) - Tel. : 049/812122  
e-mail : [posta@hoteltermeposta.it](mailto:posta@hoteltermeposta.it)

Prezzi con trattamento di pensione completa comprensiva di 1/2 minerale oppure 1/4 di vino a pasto, per persona. Uso gratuito della piscina termale con idromassaggio.

PERIODO	CAMERA DOPPIA	CAMERA SINGOLA
16/03 - 02/08	Euro 37,00	Euro 42,00
19/10 - 20/12	Euro 37,00	Euro 42,00
03/08 - 18/10	Euro 43,00	Euro 48,00

Le prenotazioni possono essere effettuate presso la Segreteria del Gruppo.

---

---

## *Nuove convenzioni*

Si informa che sono state stipulate le seguenti nuove convenzioni:

**AGENZIA VIAGGI IL SOLLEONE di Easy Nite S.r.l.**

Via Sacchi, 22 - 10128 Torino

Tel.: 011/543953

Sconti variabili dal **5%** all'**11%** sui cataloghi dei principali tour operator oltre ad offerte speciali con sconti dal **15%** al **25%**.

Gli sconti dettagliati sono disponibili presso la segreteria del Gruppo.

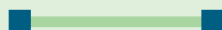
**Studio medico odontoiatrico Dott. Marco Maria Gilli e Dott. Gianfranco Taschin**

Corso Giulio Cesare 99 bis - Torino ☎ Tel. / Fax: 011 858181

Condizioni particolari sulle varie prestazioni il cui elenco è disponibile presso la **segreteria** del Gruppo.

### ■ DICHIARAZIONE DEI REDDITI PER L'ANNO 2008

Si informa che i soci possono ritirare gratuitamente presso la segreteria del Gruppo i modelli 730 per la dichiarazione dei redditi.



Si rammenta altresì che sono disponibili per l'elaborazione delle dichiarazioni stesse, le denunce ed i versamenti ICI, a condizioni di particolare favore riservate ai soci ed ai loro parenti, gli Studi Professionali sotto indicati che i soci possono contattare direttamente:

◆ **SERVICE EDP S.a.s.** - C.so Galileo Ferraris, 7 ☎ 011 56 23 112

◆ **STUDIO MASSUCCO** (nella persona del Rag. Agostino Data)  
Via Duchessa Iolanda, 25 ☎ 011 43 45 590



*Il Consiglio Direttivo porge a tutti i soci  
e alle loro famiglie i più fervidi auguri  
di Buona Pasqua*